



l'avanguardia, ovvero la
non-avanguardia musicale italiana
www.post-itrock.com
Strana bestia, il critico, davanti cammello
e dietro finestra. *Hans Richter*



n.9 - sperimentale vs occasionale
luglio 2004



Fonderia

Un gran disco autoprodotta che di certo non sta passando inosservato per la sua integrità di intenti. (vincitore premio Darwin 2004, finalisti ad Arezzo Wave 2004 ecc)

Dieci anni di idee sviluppate lungo un cammino che ha toccato gran parte dei locali della capitale e non solo, dieci anni di spunti raccolti in quattro tracce durante lunghe sessioni di improvvisazione.

Questo è il percorso che i fonderia hanno voluto seguire per arrivare al loro disco di esordio, una strada tortuosa che implica pazienza e chiarezza di obiettivi, lasciando da parte velleità e fretta.

Settanta minuti che scorrono veloci in un susseguirsi di funky, jazz, rock, ambient il tutto mescolato con cura e gusto.

Un continuo susseguirsi di interessantissimi intrecci tra le atmosfere soffuse della tromba e le eleganti entrate della chitarra.

Un esempio tra tutti la track "Il dubbio" un piccolo gioiello di eleganza dalla coinvolgente linea melodica.

Fender Rhodes, MiniMoog, Moog Prodigy, Clavinet, Korg Synthesizer, Hammond C3 e Theremin che si aggiungono a loop di elettronica e Scratch quasi a creare un ponte tra passato e futuro. Un disco che si fa ascoltare con semplicità ma ciò non implica assolutamente un prodotto banale.

Anzi i Fonderia hanno il merito di portare nuove argomentazioni a dimostrazione del fatto che

non è necessario, per fare un disco d'avanguardia, abusare di rumorismi, controtempi e fiati rabbiosi.

Ma lasciamo che siano loro a spiegare meglio il progetto in una loro recente intervista. (contatti mail@fonderia.biz)

di Marco Tuppo

1) Ritengo che le presentazioni siano d'obbligo, chi sono i fonderia?

FONDERIA: In due parole, la Fonderia è un progetto nato a Roma nel 1994, dedicato all'improvvisazione e alla ricerca musicale, attraverso la fusione di generi diversi tra loro quali il funk, il jazzrock, la psichedelia, l'elettronica, la musica etnica, il prog. La formazione attuale è costituita da Emanuele Bultrini alle chitarre, Federico Nespola alla batteria, Luca Pietropaoli a tromba e contrabbasso, Stefano Vicarelli al piano elettrico e synth analogici.

2) Ascoltando il disco si ci accorge subito di trovarsi davanti a musicisti capaci, anche se devo dire che le abilità tecniche non sono mai ostentate.

Quali sono state le esperienze musicali dei singoli componenti nel periodo precedente ai fonderia?

FN: ho iniziato suonando rockblues e classici del rock anni '60-'70 in varie cover-band (hendrix, led zeppelin, rolling stones, pink floyd, ecc.); in seguito mi sono cimentato in altri generi (dal prog, al jazz, dal grunge al post-rock...). Successivamente ho lasciato da parte le cover-band per dedicarmi, insieme ad Emanuele, a progetti che sviluppavano composizioni originali e sperimentali. Poi abbiamo incontrato Stefano ed è nata la Fonderia, un vero laboratorio emotivo dove la ricerca di soluzioni sonore attraverso l'improvvisazione totale segue di pari passo il viaggio all'interno della nostra psiche.

L.P.: Circa undici anni fa, il fato mise sul mio cammino Luca Chiaraluce, musicista poliedrico e didatta eccelso. Da quell'incontro e dai successivi anni di studio e di pratica di armonia jazz, si è dipanata la mia strada personale della scoperta musicale. Per lungo tempo ho suonato standard della tradizione jazzistica insieme a formazioni variabili dapprima al contrabbasso, infine alla tromba, per giungere poi quattro anni fa ad un altro incontro, quello con il maestro Alessandro Quarta che mi ha aperto la strada al canto della musica barocca e allo studio del cornetto rinascimentale. Un bagaglio culturale in continua espansione che contribuisce in toto alla mia possibilità espressiva, di cui il progetto con la Fonderia è forse l'esternazione più naturale e spontanea.

E.B.: Ho cominciato a suonare pop-rock da adolescente, per poi ampliare gradualmente i miei interessi verso il jazz, la musica etnica, il funk, l'ambient etc. Per molti anni prima della Fonderia ho militato come chitarrista-cantante con Federico negli Atto Terzo, un trio di funk-rock che si rifaceva a gruppi come Living Colour e Primus, ma senza disdegnare una certa vena melodica e allo stesso tempo l'interesse per la sperimentazione. Parallelamente alla Fonderia mi sono dedicato insieme a Federico all'improvvisazione radicale, e al progetto "cantautorale" Antilla. Insomma, un po' di tutto.

SV: ho iniziato giovanissimo con la solita gavetta delle "cantine", successivamente ho fondato un gruppo cover Yes/Rush e Emerson Lake and Palmer, per proseguire poi all'interno di un'altra cover band di Peter Gabriel, quindi diciamo che la mia provenienza è "prog-oriented".

3) Un'idea sviluppata con cura nel tempo, un lavoro durato lunghi anni, il tutto riassunto in un disco auto prodotto. Quale è stato il percorso che ha portato all'uscita del vostro progetto?

FONDERIA: Abbiamo dedicato i primi anni di esistenza del gruppo a sperimentare, lavorando soprattutto sui suoni e cercando di incrociare e amalgamare i tanti diversi generi che fanno parte della nostra formazione musicale. Fin dall'inizio, tutte le nostre sessioni erano completamente improvvisate e registrate. Col tempo abbiamo accumulato diverse decine di cassette (che poi sono diventati minidisc...), da cui abbiamo tratto diversi demo. Nel 2001, grazie alla nascita del nostro studio di registrazione, abbiamo deciso di tirare le somme e registrare un disco "ufficiale", attingendo da parecchi spunti emersi dal riascolto di questi nastri, elaborandoli e cercando di renderli più in forma di "brano", più compiuta. Per un anno e mezzo abbiamo lavorato cercando di trovare una sintesi stilistica che fosse intimamente

nostra, con l'intenzione di realizzare una musica sperimentale e allo stesso tempo immediata, comunicativa e in un certo senso "cantabile".

4) Il vostro disco ha indubbiamente una notevole maturità di intenti ormai rara, qual è il percorso creativo che utilizzate per comporre?

FONDERIA: Tutto nasce da sedute di improvvisazione nelle quali ognuno propone in tempo reale le proprie idee musicali. A volte si sperimenta a microfoni aperti e il risultato va direttamente sul disco, come nel caso di Ora Legale o AFA II, altre volte selezioniamo le idee che emergono dalle jam session e le sviluppiamo dando loro una struttura, come per Piazza Vittorio.

5) Leggendo nelle note passano in rassegna strumenti del passato come il Moog e il Rhodes ma anche generatori di loop e strumenti effettati. Qual è il vostro rapporto con il passato e con la tecnologia?

SV In realtà non c'è tanta tecnologia nel nostro disco, se non in fase di mixaggio e masterizzazione. E' un disco totalmente suonato, l'uso di alcuni loop usati è servito principalmente per dare colore al pezzo, ma la base di tutti i nostri pezzi è l'esecuzione vera, si parte sempre dai propri strumenti. C'è molto passato nel senso che utilizziamo strumenti cosiddetti "vintage" (che tanto vanno di moda oggi...), soprattutto il parco tastiere è caratterizzato dai classici, come appunto il piano Rhodes e il Minimoog.

FN: la tecnologia applicata per stravolgere le possibilità sonore degli strumenti classici, offre l'opportunità al musicista che sperimenta di mettere in pratica le proprie intuizioni creative.

EB: beh, un elemento fondamentale del nostro approccio alla musica è proprio la ricerca sui suoni, per cui siamo sempre a caccia di timbriche e strumenti particolari che possano arricchire la nostra "tavolozza dei colori"; perciò siamo innamorati degli strumenti analogici ma al tempo stesso ci piace il mondo digitale dei campionatori così come l'espressività degli strumenti acustici di ogni provenienza. Musica e tecnologia del passato sono un bagaglio culturale importante per noi, ma non siamo dei nostalgici.

6) Sento spesso lamentarsi dell'ottusità delle piccole province con cui bisogna scontrarsi. Voi siete di Roma, come vanno le cose nella capitale?

SV: A Roma la situazione è varia, ma non sempre (anzi) gratificante. Credo che i problemi siano i soliti. I gestori dei locali non intendono la musica come si dovrebbe, ma come un mezzo per avere i tavoli pieni e vendere consumazioni. E questo ha portato alla situazione in cui il gestore preferisce ospitare cover band, organizzare tributi monotematici assicurandosi un buon riscontro di pubblico (nostalgico) piuttosto che rischiare investendo sulla musica originale. Non che sia sbagliato far suonare bands che ripropongono musica di gruppi storici (più o meno per lo stesso motivo per cui andiamo a sentire la musica di Mozart o Mussorgsky), ma la bilancia purtroppo pende troppo da questa parte.

EB: Il fatto è che Roma è una città piena di potenzialità ma estremamente dispersiva. Questo ostacola i contatti tra musicisti e la formazione di una vera scena, e per di più si soffre comunque di una certa indifferenza e dei problemi cronici, sia tecnici che culturali, che affliggono la musica in Italia. Ci sono parecchie occasioni per suonare, ma è difficile proporre il proprio progetto nelle condizioni davvero appropriate. Non è forse casuale che i riconoscimenti che abbiamo avuto siano venuti finora da lontano.

7) La cosa che mi ha colpito di più è la ricerca nei suoni e nella qualità della registrazione. Che tipo di taglio sonoro ricercavate durante le sedute di registrazione?

FONDERIA: In generale abbiamo cercato di riprodurre su disco il nostro suono live; la nostra musica è fatta soprattutto di sfumature e quindi abbiamo curato molto i dettagli mantenendo il calore, l'amalgama e l'equilibrio dei vari strumenti. Solo su alcuni brani siamo intervenuti maggiormente in fase di mixaggio, cercando di amplificare il "carattere" del pezzo attraverso l'uso di filtri o di una equalizzazione particolare. Alla fine siamo rimasti soddisfatti perchè il suono che è venuto fuori corrisponde esattamente a ciò che volevamo, grazie anche al grande lavoro che ha fatto il nostro fonico, portando il tutto ad un livello da produzione internazionale.

8) Di recente avete vinto l'ultima edizione del Premio Darwin, la quale vede tra i giurati una schiera di addetti ai lavori, come avete vissuto la notizia?

EB: Ovviamente con molta soddisfazione. Abbiamo avuto la sensazione che il nostro disco, cominciando a camminare sulle sue gambe, abbia trovato nel Laboratorio di Babele e nella giuria del Premio un ambiente fertile in cui è stato veramente compreso il progetto che c'è sotto. Insomma, meglio di così non poteva andare...

9) Cosa ci offriranno in futuro i fonderia?

FONDERIA: E' una bella domanda che ci poniamo anche noi. Come al solito abbiamo tante cose in cantiere. Continuiamo ad improvvisare "fondendo" ed accumulando materiale per il secondo disco, il che ci riempie di entusiasmo perché stiamo sperimentando direzioni anche nuove rispetto al primo album. Inoltre continuiamo parallelamente a dedicarci a progetti e collaborazioni particolari, come del resto abbiamo fatto in passato con le musicazioni di film muti, il teatro, etc. La curiosità e le energie non ci mancano, staremo a vedere...